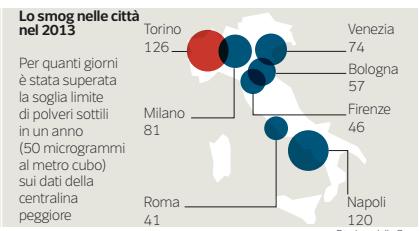
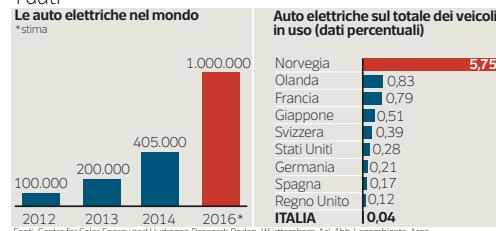


## I dati



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**PARIGI** La legge sulla transizione energetica in discussione in questi giorni in Parlamento prevede che entro il 2030 vengano messe a disposizione dei cittadini sette milioni di colonnine per la ricarica delle auto elettriche in tutta la Francia. L'obiettivo è molto ambizioso, visto che per adesso ce ne sono solo 9.500. L'imprenditore bretone Vincent Bolloré, che ha puntato molto sulla sua originale tecnologia di batterie al litio-metallo polimerico, ha annunciato ieri di essere pronto a installare altri 16 mila punti di ricarica in tutta la Francia, per un investimento di 150 milioni di euro in quattro anni.

Bolloré è il governo francese sembrano pensare che sia

## Le iniziative

Più piste ciclabili, limiti di velocità nelle aree urbane e centri storici solo pedonali

giunto il momento di tradurre nella realtà la buona immagine di cui godono le auto elettriche in questo momento. L'operazione Autolib' a Parigi (il servizio di car sharing in collaborazione con Pininfarina) ha contribuito a rendere popolare il motore a combustibile non fossile, e nella capitale cominciano a vedersi spesso le Tesla modello S, berlina di lusso americana e nuovo status symbol al prezzo di partenza di 62 mila 540 euro.

Se la moda è elettrica, la realtà però è ancora molto diversa: l'82% del carburante consumato in Francia in ottobre è stato gasolio, effetto di una storica politica industriale favorevole ai motori diesel prodotti da Renault e soprattutto dal gruppo PSA (Peugeot Citroën). Oggi gli incentivi vanno in senso con-

# Motori elettrici e bus gratuiti La scommessa delle città senz'auto

I piani di Parigi. A Milano biglietti per i mezzi pubblici se la macchina è a casa

trario, come dimostra l'annuncio di Anne Hidalgo, sindaco di Parigi: «Voglio la fine del diesel in città entro il 2020, bisogna accelerare la transizione. Io ho cominciato eliminando in tre mesi tutte le auto a gasolio del parco macchine del comune». Hidalgo vuole poi pedonalizzare i quattro arrondissement centrali della capitale, raddoppiare le piste ciclabili, ridurre il limite di velocità in città da 50 a 30 chilometri orari e riservare alle auto nuove a basse emissioni l'ingresso ai «canyon di inquinamento», come ha definito Champ Elysées e rue de Rivoli.

La nuova lotta al diesel prende origine dai pessimi dati sulle polveri sottili a Parigi (uno studio recente parla di livelli pari a 30 volte il consentito). Hidalgo ha immediatamente proibito per questo inverno l'uso dei caminetti domestici (una tradizione che resiste in molti appartamenti della capitale), e più a medio termine ha lanciato la battaglia contro il diesel.

«Ma prendersela con i motori a gasolio è troppo facile — dice Pierre Chasséray, portavoce dell'associazione «40 milioni di automobilisti» —. Il diesel di oggi è molto più pulito, non ha niente a che vedere con i motori di un tempo». Quanto alle credenziali ecologiche dell'auto elettrica, sono contestate da molti tra i quali Stéphane Lhomme, direttore dell'osservatorio del nucleare: «L'auto

elettrica non inquina quando circola ma lo fa prima e dopo», a causa dell'estrazione di uranio e litio per le batterie e delle scorie successive.

Il dibattito scientifico e politico sull'effettiva superiorità ecologica dell'auto elettrica è destinato a durare per i prossimi anni, ma intanto si moltiplica

cano gli interventi a suo favore. Da Indianapolis, patria delle «500 miglia», dove con grande efficacia simbolica Bolloré è riuscito a esportare la sua Autolib', alla leggendaria Route 66, dove lo Stato dell'Illinois ha deciso di installare colonnine di ricarica lungo le 300 miglia tra il lago Michigan e il fiume

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo studio

- L'Agenzia europea dell'ambiente dice che un italiano su due in città respira troppe polveri sottili (Pm10) e il 62% è esposto a quantità eccessive di ozono

- Sono 3.377 i decessi collegati all'ozono, mentre 64 mila sono le morti dovute alle polveri sottili

Mississippi. La California è il posto al mondo dove l'auto elettrica è più popolare: oltre 100 mila macchine vendute negli ultimi quattro anni tra Chevrolet Volt, Nissan Leaf e Tesla Model S, pari al 40 per cento di tutte quelle vendute negli Usa. In Norvegia, dove la popolazione poco superiore ai 5 milioni circolano 32 mila auto elettriche, le corsie preferenziali di Oslo nelle ore di punta sono ormai intasate all'85% per cento da auto elettriche (con proteste dei conducenti di autobus).

A Milano, dove molti piccoli servizi di car sharing (elettrico e a benzina) si rivolgono ormai da anni a quanti cercano di usare l'auto solo lo stretto necessario, è cominciato anche l'esperimento «Ferma l'auto — guadagni i mezzi» di cui il *Financial Times* ha riconosciuto l'interesse: al di là della diatriba auto elettrica/tradizionale, fino all'11 febbraio 2015, chi è assicurato con Unipol e accetta che venga installata sulla propria auto una «scatola nera» (messa a punto dall'azienda romana Octo Telematics) riceverà gratis via sms un biglietto urbano per i servizi pubblici Atm, ogni giorno che non usa l'auto.

Stefano Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La nomina

## Impagliazzo rieletto presidente di Sant'Egidio

Duecento delegati della Comunità di Sant'Egidio hanno scelto il loro presidente. O meglio, l'hanno rieletto. Si tratta di Marco Impagliazzo, professore di Storia contemporanea a Perugia e, appunto, presidente uscente della Comunità, scelto con un vasto consenso dai rappresentanti dei diversi

nuclei di Sant'Egidio nel mondo (la Comunità è presente in 73 Paesi con la presenza attiva di oltre 60 mila persone). Impagliazzo ha detto di voler continuare il suo impegno proprio nella direzione delle 3 «p»: preghiera, povertà, pace. Quelle indicate dal Papa.

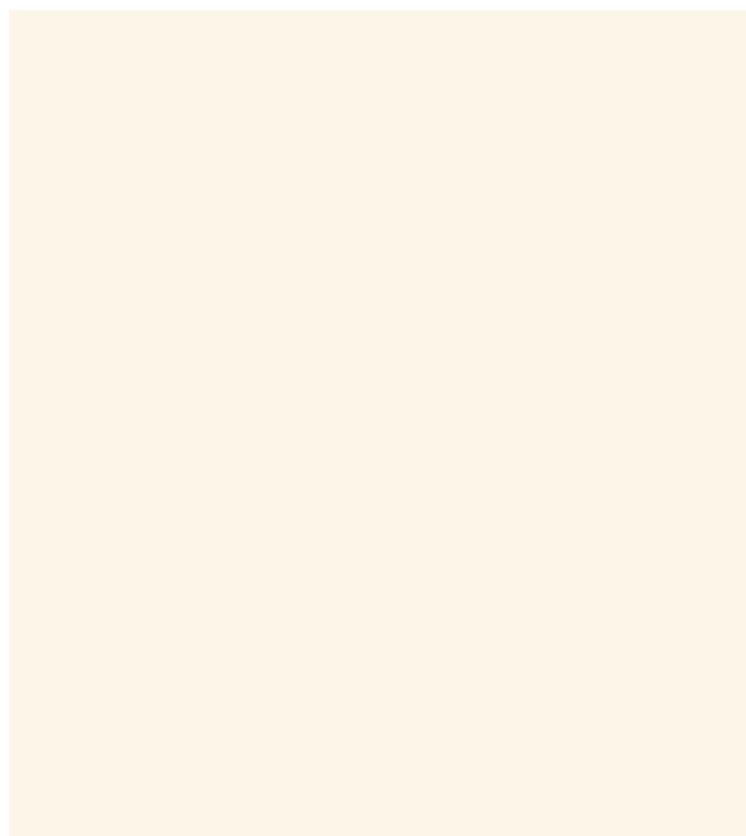
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A bordo della Stazione orbitante



### Le pulizie spaziali di AstroSamantha

La scienza. Il mondo visto dall'alto. L'assenza di gravità. Ma poi ci sono anche le attività quotidiane, che valgono qui, sulla Terra, e anche al di fuori: «Avere un bagno che funziona è importante!», twitta Samantha Cristoforetti dalla Stazione spaziale internazionale. «Sebbene la scienza sia lo scopo per essere quassù — commenta l'astronauta italiana — dobbiamo prenderci cura della nostra nave e assicurarci di poter vivere da esseri umani». E allora ecco lo scatto di lei che «rabbocca il serbatoio dell'acqua di scarico».



© RIPRODUZIONE RISERVATA